

L'ateneo romano della Sapienza a settembre sarà il primo banco di prova del nuovo sistema per la nomina del "Magnifico"

di LUIGI PASQUINELLI

ROMA — L'università italiana ha voglia di cambiare, su questo sono tutti d'accordo. Le divergenze vertono su modi e forme dell'auspicata trasformazione. La proposta di riforma della docenza ha scatenato accese polemiche portando più volte i prof in piazza. Una vicenda non ancora conclusa (il progetto ha appena cominciato il suo iter parlamentare) e già si pensa al prossimo passo, la nuova figura del rettore. Un tema attuale, soprattutto per Roma: in autunno la Sapienza dovrà affrontare, dopo quattro anni di gestione D'Ascenzo, il cambio della guardia. La "governance" (il governo degli atenei) sarà un banco di prova che metterà, probabilmente, a repentaglio la pacifica convivenza dei docenti. In campo, due opposte filosofie che, per semplificare, potrebbero essere definite "oligarchica" e "assembleare". La prima è ampiamente rappresentata nella commissione di 13 saggi incaricata dal ministro Moratti di ridefinire il ruolo e i meccanismi di elezione del "magnifico". Parole d'ordine dello schieramento sono: efficienza e sem-

# Rettori, è scontro sull'elezione

La commissione dei saggi: le urne devono essere sottratte alle pressioni delle lobbies

plicazione. Il rettore, in base a questa posizione, dev'essere sottratto alle grinfie delle corporazioni, delle lobbies, deve quindi essere eletto da un organismo ristretto, espressione della base universitaria integrata da componenti esterne. Inoltre i "saggi" stanno pensando a come rendere più efficienti gli organi accademici (senato accademico e consiglio d'amministrazione) i cui membri andrebbero ridotti sotto le dieci unità e

**Due idee di governance**

Privilegiare l'agilità	Privilegiare la collegialità
<ul style="list-style-type: none"> <li>● Elezione di secondo grado per il rettore. A indicarlo non sarebbe la base dei prof ma un organismo ristretto espressione sia del mondo universitario, sia del mondo esterno. Così si sottrarrebbe agli interessi corporativi.</li> <li>● Semplificare gli organi accademici, il "senato" e il consiglio d'amministrazione, attraverso una drastica riduzione dei loro membri.</li> <li>● Diversificare le funzioni dei vertici, attualmente confusi e sovrapposti: al senato accademico le competenze scientifiche, al cda quelle amministrative.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Il rettore come un premier con il suo consiglio dei ministri: deve delegare ai colleghi molte sue funzioni e dev'essere supportato da commissioni che analizzino i diversi problemi.</li> <li>● Formare una giunta con membri del senato accademico e del consiglio d'amministrazione in modo da garantire un collegamento più efficiente tra i due organi.</li> <li>● Il rettore dev'essere espressione della fascia più ampia possibile dei docenti. L'importante non è il nome ma il programma che dovrà essere sottoposto al corpo accademico con largo anticipo in modo da garantirne la discussione.</li> </ul>

alla piena diversificazione delle loro funzioni, che attualmente tendono a sovrapporsi e a duplicarsi: i problemi scientifici al senato, quelli gestionali al cda.

Di segno completamente opposto il progetto che un cartello di presidi e docenti della Sapienza, battezzatosi "Minerva 2004", sta elaborando in vista, ma non solo, delle im-

nenti elezioni. La loro parola d'ordine è: rinnovare nel segno della collegialità. «Non abbiamo ancora un candidato — dice il preside di Scienze Statistiche Renato Guarini — ed è una

sceita voluta: Non ci interessano i nomi ma i programmi, il modo in cui verranno portati all'attenzione dei colleghi». A fine mese verranno indette le elezioni. Si voterà tra settembre e ottobre. Gli attuali pre-candidati sono il rettore in carica Giuseppe D'Ascenzo (area di centrodestra), il prorettore Gianni Orlandi (centrosinistra) e il preside di Medicina Luigi Frati (centrodestra). Ma Minerva 2004 potrebbe scombinare i loro piani. «Stiamo discutendo — dice lo psicologo Cristiano Violani, aderente al cartello che chiede anche un nuovo modo di condurre la campagna elettorale — sui temi concreti dell'università: la ricerca scientifica, l'offerta formativa agli studenti, il bilancio, che da annuale dovrebbe diventare pluriennale». Sulla governance, un tema che verrà affrontato dopo le elezioni romane, Minerva 2004 punta, naturalmente, su organismi collegiali: un direttivo formato dal rettore e dai suoi "ministri", professori a cui delegare le diverse funzioni, una giunta di coordinamento tra senato accademico e cda, base elettorale del "magnifico" più ampia possibile.